

IL GIARDINO EDUCATIVO



fondazione
sistema toscana

KLAX

IL GIARDINO EDUCATIVO

Oggi il rapporto tra bambina e bambino e natura implica una concezione ecologica della relazione educativa e un'idea della pedagogia che recepisce l'ambiente naturale non solo come semplice habitat da usare e da conoscre ma come ricchezza ecologica da conservare e abitare con cura.

Comune di Firenze,
Linee Guida Educative *Bambini e natura, 2009*

Continua la proficua collaborazione tra Fondazione Sistema Toscana, Assessorato all'Educazione, Servizio Servizi all'Infanzia del Comune di Firenze e Klax di Berlino; questo infatti è il terzo DVD prodotto dopo *Il Gioco euristico* e *A tavola si cresce*.

La collaborazione con Klax mette a confronto realtà diverse, evidenziando elementi di continuità e discontinuità in relazione al territorio, alla cultura di appartenenza e alle scelte educative.

La realizzazione del filmato rappresenta un'occasione di riflessione sull'approccio educativo dei servizi fiorentini e di diffusione di buone pratiche all'interno del sistema integrato. La visione delle sequenze del filmato favorisce

il consolidamento dei contenuti che hanno caratterizzato alcuni dei percorsi formativi realizzati negli ultimi anni, evidenziando le potenzialità dello spazio esterno e l'importanza del ruolo dell'educatrice e dell'educatore nell'accompagnare e sostenere le esperienze dei bambini e delle bambine.

La convinzione di fondo, che sostiene questo progetto, è l'idea di offrire a bambini e bambine un contesto educativo nel quale sviluppare un buon rapporto con la natura fin dai primi anni di vita, nella prospettiva di crescere, insieme alle famiglie, una generazione futura più attenta alla relazione con l'ambiente attribuendo allo spazio esterno un valore educativo, come luogo naturale ricco di stimoli, facilitatore di esperienze e di conoscenze.

E' essenziale che i momenti vissuti nello spazio esterno del nido siano parte integrante della quotidianità, il contatto con la natura infatti mette in moto tutti i sensi, educa la capacità di pensare e di fare ipotesi, stimola l'intelligenza. Gli spazi esterni, nella loro connotazione naturale, e grazie all'attenzione che l'adulto pone nel potenziare le possibili esperienze, consentono lo sviluppo non solo dell'*agilità* fisica, ma anche dell'*agilità* mentale.

Nei servizi educativi progettare la vita all'aperto consente di sfruttare al meglio le opportunità che il giardino offre valutando i possibili pericoli per farli diventare risorse e possibilità di apprendimento: così un albero può essere scalato, oppure un masso può essere utile per saltare o almeno provarci; l'organizzazione di aree di gioco diverse, come *stanze all'aperto*, favorisce le esperienze di esplorazione e di avventura con la possibilità per i bambini e le bambine di sperimentare e sperimentarsi dando spazio a veri e propri microprogetti individuali e di piccolo gruppo.

Come evidenziato dal filmato la preparazione e il rientro, nelle uscite all'aperto, sono parte integrante dell'esperienza; vestirsi, riordinare i materiali di gioco, togliersi gli stivali, ripulirsi dal fango, sono esercizi complessi da non sottovalutare ed è in quei momenti che l'adulto deve dare ad ogni bambino e ad ogni bambina il tempo necessario di provare e riprovare, mettendo in atto abilità fisiche e sociali.

Nelle numerose esperienze documentate il *fare dei bambini* è sostenuto dal *fare degli adulti* che si concretizza ogni volta in modo diverso a seconda delle richieste esplicite ed implicite di bambini e bambine: uno sguardo

di incoraggiamento, una mano sicura alla quale appoggiarsi, l'attenzione ai particolari che non esclude uno sguardo più ampio e globale, parole rassicuranti, un sorriso, braccia accoglienti.

In famiglia le esperienze all'aria aperta possono essere meno frequenti o occasionali, per questa ragione assume ancora maggior valore la possibilità di compierle quotidianamente in spazi protetti e appositamente pensati per l'infanzia così come è fondamentale la partecipazione attiva delle famiglie all'attuazione di un progetto educativo aperto all'imprevisto, alla ricchezza che una giornata grigia ci offre quando il prato del nido si copre di neve o si trasforma in tanti piccoli laghetti... Ogni esperienza è fonte di stupore e meraviglia e osservare le sequenze del filmato ci permette di ripercorrere sensazioni ed emozioni vissute *insieme e accanto, bambini, bambine e adulti* nei nostri servizi.

Il Coordinamento pedagogico del Comune di Firenze



IL GIARDINO EDUCATIVO

testo a cura di Penny Ritscher

Qual è l'idea che si ha della vita in giardino? Comunemente si dice: i bambini vi si sfogano. Si muovono tanto. Sono liberi. E' un luogo di svago. E' una sorta di "ora d'aria". Oppure: non si esce perché i bambini si fanno male. E si ammalano. Si esce solo nella bella stagione.

Quale è l'idea che si ha del ruolo dell'educatrice in giardino? Si dice che il suo compito è quello di sorvegliare. O di animare. O di condurre delle attività didattiche, la semina, la collezione di foglie autunnali per fare un collage. Si sente dire dalle educatrici, "Se mi siedo, mi sembra di non lavorare".

Con il nostro filmato vorremmo mettere in discussione questi luoghi comuni. Al loro posto proponiamo "il giardino educativo": uno spazio pensato per bambini attivi e autonomi, accompagnati da educatrici attente.

Il film non è un reportage su un giardino tipo. Illustra, piuttosto, "un'utopia concreta". E' un composito di buone pratiche filmate nel giardino

di cinque nidi diversi (due a Berlino e tre a Firenze). Indica dei riferimenti pedagogici da tenere presenti, una direzione da seguire.

Il film è articolato in due parti. La prima parte, **"Esperienze"**, offre un ritratto del giardino come risorsa preziosa e insostituibile, da sfruttare tutto l'anno.

La seconda parte, **"Un progetto educativo"**, entra nel merito di una regia educativa che rende possibili certe esperienze.

Ecco una sintesi.

ESPERIENZE

Nella nostra società urbanizzata i bambini hanno poche occasioni per giocare con altri bambini all'aperto. Passano molto tempo davanti ad uno schermo. In questo contesto, il giardino dei servizi educativi è più importante che mai. E' una piccola oasi che offre ai bambini delle esperienze ricche e varie.

A cominciare, l'esperienza del vestirsi per uscire: è una "Attività". Secondo la stagione, si indossa giacca, stivali di gomma, sciarpa, cappello da pioggia o da sole. L'educatrice aiuta i bambini a vestirsi, incoraggiandoli a fare da soli.

In giardino i bambini incontrano sfide a loro misura. Salgono e scendono da un gradino, da una cassetta rovesciata, da grandi sassi, da una

balla di paglia, da un albero.

In giardino si incontra la natura: l'acqua, che assume diverse forme (pioggia, pozzanghera, neve). Piante: il prato fiorito, bacche, un giaggiolo appassito. Animaletti: un porcellino di terra, una chiocciola, un lombrico.

In giardino i bambini si inventano dei progetti impegnativi. Raccogliere sassolini, scavare una buca, mescolare erba e acqua per fare una "minestra", trasportare l'acqua senza rovesciarla, mescolarla con terra per fare il fango.

In giardino i bambini sviluppano delle competenze sociali, imparano a giocare e a parlare insieme. I primi giochi sono molto semplici (Chiara regala a Olivia due castagne). Via via che crescono, i bambini elaborano giochi più complessi, e mentre giocano parlano tra loro (Alessandro tiene due lombrichi dentro una ciotola: "Guarda, Emma. Questo è il babbo, e questo è il bambino. Giocano, sono felici"). Emergono delle vere conversazioni ("Le taglio quelle unghie alla mia gatta. Così non può più graffiarmi.").

I bambini osservano quello che fanno gli adulti, e a modo loro vi partecipano: procurarsi un ceppo sul quale sedersi come ha fatto l'educatrice, ammirare come il giardiniere taglia l'erba, aiutarlo ad annaffiare, piantare degli

odorì nell'orto insieme ad un nonno.

Quello che succede oltre il confine del giardino è affascinante per i bambini: arriva il postino in bicicletta; nel parcheggio accanto c'è un merlo che canta; passa un padre con il suo bambino.

UN PROGETTO EDUCATIVO

A monte delle esperienze che compiono i bambini in giardino, c'è un progetto educativo. Il giardino viene pensato, predisposto, e ripensato continuamente.

Lo spazio viene articolato in aree, suddividendolo, per esempio, con una staccionata. C'è un'area protetta per i più piccoli. Dislocati nello spazio ci sono dei poli di attrazione: un posto per scavare; un rubinetto accessibile ai bambini; dei posticini raccolti, un nascondiglio sotto un cespuglio. Ci sono delle belle piante. Un orto, preparato da nonni, dove stanno di casa i lombrichi. Un prato, che viene tagliato, ma non troppo, lasciando un'isola dove l'erba può fiorire. Una panchina, o più panchine, per l'educatrice e per i bambini. Ci sono degli utensili, per lavoro e per gioco.

La presenza dell'educatrice è determinante. È vicina ai bambini e interagisce con loro continuamente.

Si siede: su una panchina, su un ceppo, su un cuscino, su una cassetta rovesciata, su una coperta, o anche direttamente in terra. Le educatrici sono dislocate nel giardino.

A volte l'educatrice partecipa direttamente all'attività dei bambini. Per esempio, fa vedere che sporcarsi le mani va bene. Condivide una scoperta, c'è un buco sotto il fico. Offre le mani come scodellina per tenere delle cucchiaiate di terra.

L'educatrice accompagna i bambini in situazioni problematiche, li consola, li incoraggia. Emilia riesce ad alzarsi in piedi aggrappandosi alla staccionata. L'educatrice le sistema un materasso accanto in modo che quando la bambina lascia la presa e cade, non si faccia male. Alma è cascata dalla pedana; l'educatrice l'abbraccia, poi la coinvolge in un gioco con la sabbia. Greta si è spaventata salendo sull'albero, non sa scendere, piange: "Ti è passata ora? Vuoi provare a risalire? Io ti guardo da qui. Sì, ce l'hai fatta! Benissimo."

L'educatrice pone dei limiti: Gingi fa una bizza perché vorrebbe togliere i calzini da sola: "Gingi, calma!". Dalla scatola Erich tira fuori troppi fazzoletti: "Puoi prenderti un fazzoletto se vuoi soffriarti il naso". Cecilia è salita troppo in alto sull'albero: "Ora devi scendere."

L'educatrice guarda, ascolta, prende nota. Si siede con un quaderno e scrive: il piccolo

Cesare è seduto in terra in mezzo ai bambini più grandi. L'educatrice ha con sé un tablet, con il quale documenta il giocare dei bambini; i bambini vi hanno preso confidenza.

Prima di rientrare, l'educatrice guida il riordino. "Vieni, Gingi, portiamo i ceppi di là." Gli arnesi sporchi dell'orto vengono sistemati dentro una cassetta. C'è fango sul marciapiede, l'educatrice dà una spazzata. Gli stivali vanno puliti.

L'educatrice aiuta i bambini a togliersi i vestiti indossati per il giardino. Quando fuori fa freddo, può essere un processo lungo, ci sono strati di vestiti da togliere e sistemare. Per rimmersarsi le pantofole bisogna riflettere: qual è il piede giusto?

EXTRA

Nel montaggio del film abbiamo escluso alcuni episodi interessanti.

Si tratta di materiale prezioso per ulteriori riflessioni educative e lo aggiungiamo, come extra, con i titoli: "Il broncio", "Un bisticcio", "Un dispetto", "La ruota del triciclo".



Progetto esecutivo

Giovanna Malavolti, Antje Bostelmann

Consulenza pedagogica e testi

Penny Ritscher

Comune di Firenze

Coordinamento pedagogico servizi
educativi alla prima infanzia del
Comune di Firenze

Regia

Sveva Fedeli

**Il Giardino educativo è pubblicato e disponibile alla visione sul sito
www.mediatecatoscana.net/sociale.php, sezione "altre attività"**

*Per informazioni relative all'uso, al di fuori dall'ambito privato, e per copie in lingua inglese contattare
Sveva Fedeli FST - Formazione - s.fedeli@fondazionesistematoscana.it - Tel 055/2719059*



Anno 2015 - Durata 42' - © FST Mediateca